



Club Alpino Italiano

Sezione di Vimodrone

Via Fiume, 22 Vimodrone



Val di Mello (SO)

Partenza: ore 7,00 via della Guasta (davanti Chiesa DTA)

Rientro: partenza da San Martino ore 17

Mezzo: pullman al raggiungimento di 35 persone

Responsabili: Reduzzi M.

Difficoltà: T / E

Equipaggiamento: escursionismo di media montagna

Descrizione della gita:

Altitudine di partenza: mt 930

Altitudine di arrivo: mt 1298 - Dislivello: mt 368 (lunghezza ca. 10 km A/R)

Dopo aver percorso la Valtellina fino al paese di Ardenno, imbocchiamo la val Masino a sinistra.

La risaliamo fino a giungere al paese di San Martino. Giunti in prossimità del Sasso Remenno lasceremo il mezzo di trasporto e inizieremo la nostra camminata.

Il sasso Remenno, è un enorme e compatto blocco di ghiandone caduto dalla montagna sovrastante secoli or sono ed è considerato il più grande "sasso d'Europa". Ha la forma di un pentagono, con pareti la cui altezza varia da 25 a 45 metri di altezza; la sua composizione è di scarsa consistenza per fini edili ma ottima per gli scalatori, tale da renderlo una delle palestre più importanti d'Europa. La sua sommità, costituita da un pianoro ricoperto di erba e betulle, è raggiungibile attraverso diverse "vie" di scalata, scoperte, a partire dagli anni '20, nel corso di diversi anni. Oggi, sul sasso Remenno e sui suoi satelliti si possono contare ben 200 itinerari di scalata con gradi di difficoltà differenti.

La Val di Mello è una laterale della Val Masino percorsa dall'omonimo torrente, inizia qui, fino a terminare contro il gruppo del monte Disgrazia (anticima).

L'origine del nome è da ricercarsi nel paese di Mello, comune non contiguo alla valle, in quanto posizionato circa 20 km più a Ovest, sulla Costiera dei Cech, i cui abitanti (*melat*) fin dai secoli passati hanno diritto di pascolo in questa valle. Il versante sinistro orografico della val di Mello, che è grossolanamente orientata da ovest a est risulta quindi esposto a nord e ombroso ed è caratterizzato da valloni brevi e molto ripidi, molto selvaggi e poco frequentati da escursionisti ed arrampicatori. Il versante opposto, in pieno sole, presenta invece alcuni grandi valloni secondari, a partire dalla testata la val Cameraccio, la val Torrone, la val di Zocca, la val Qualido e la val del Ferro, caratterizzati da stupende pareti rocciose, spettacolari circhi morenici e pianori alternati a salti percorsi da cascate. In quota, si trova uno dei più conosciuti sentieri delle Alpi, il sentiero Roma terminante in valli adiacenti, collega le testate dei grandi valloni secondari con un percorso escursionistico certamente tra i più spettacolari. Ma l'aspetto più caratteristico di tutta la valle e delle sue valli laterali è l'enorme estensione delle pareti rocciose che si presentano lisce, chiare e luminose e creano un paesaggio estremamente particolare spingendosi dalle più alte vette, che superano i tremila metri, fino a lambire il fondovalle al di sotto dei mille metri di quota.

Nel gennaio 2009 la Regione Lombardia ha riconosciuto la Val di Mello come riserva naturale, divenendo così l'area protetta più vasta della Lombardia.

La Val di Mello è un importante sito d'arrampicata per il bouldering e le vie lunghe su roccia di granito. Sui massi della Val di Mello sono tracciati più di 2000 passaggi. Ogni anno vi si disputa un raduno internazionale di bouldering, il Melloblocco.

La Val di Mello ha avuto una grande rilevanza internazionale dal punto di vista alpinistico, a partire dalla fine anni '60. Qui come in altre zone d'Italia e del mondo, sull'onda della "contestazione" di quell'epoca che non ha risparmiato neanche il mondo dell'alpinismo istituzionale, si era creato un gruppo di giovani scalatori che contrapponevano al sistema tradizionale e troppo rigido dell'ambiente che vigeva nelle scuole e corsi del CAI e in generale del mondo dell'alpinismo. Il movimento nato fu denominato "Nuovo Mattino" e portò in Italia, giunta dagli USA, una nuova concezione di arrampicata e approccio alla montagna, l'arrampicata libera che oggi tutti conosciamo.

In Val di Mello questi nuovi arrampicatori vennero definiti in modo dispregiativo dall'élite alpinistica, "sassisti" in quanto avevano dato inizio alla salita ai vari massi erratici della valle.

Tornando alla nostra giornata, ci dirigeremo verso il campeggio e percorreremo la strada a destra del torrente (sinistra orografica) risalendolo fino alla cascata. Attraverseremo boschi e piacevoli radure. Incontreremo lungo la strada dei punti di captazione dell'acqua utilizzati per produrre energia.

Il percorso segue il torrente senza eccessivi dislivelli, escursione consigliabile anche per famiglie.

Avremo dei bei scorci sul torrente che presenta alcuni laghetti e pozze. Sulla nostra sinistra potremo osservare le pareti in granito e le valli che scendono. Giunti ad un ponticello in legno, potremo proseguire fino alla cascata oppure fare ritorno sulla sponda opposta, su un sentiero più semplice e dove incontreremo diversi punti di ristoro. Faremo quindi rientro a San Martino.